

I volontari spalancano le porte dell'arte sacra

L'iniziativa ha consentito l'apertura di numerosi edifici religiosi da sempre chiusi per carenza di personale

Nel salone "Mons. Giovanni Ferro" della Curia metropolitana, alla presenza dell'arcivescovo Giuseppe Fiorini Morosini, sono stati consegnati gli attestati di partecipazione ai 63 volontari che hanno aderito e partecipato all'iter formativo e di tirocinio del progetto "Chiese aperte", promosso dall'Arcidiocesi di Reggio-Bova.

Un progetto che si è sviluppato su tutto il territorio diocesano, mirato alla conoscenza e alla valorizzazione dei numerosi gli edifici religiosi di pregio, per architettura e patrimonio d'arte custodito, raramente aperti al pubblico per la carenza di personale, anche volontario. Al fine di contribuire a tale esigenza, l'Arcidiocesi, attraverso l'Ufficio beni culturali, ha promosso il progetto "Chiese Aperte" per la formazione di volontari impegnati in iniziative di custodia, tutela e valorizzazione degli edifici di culto, affidandone l'attuazione all'associazione Did.Ar.T. (Didattica, arte, territorio).

Finanziato con il contributo 8x1000 alla Chiesa Cattolica, l'intervento avviato nel maggio scorso si è articolato in un corso di formazione e nel successivo tirocinio dei volontari in chiese di rilevante pregio architettonico e

storico-artistico site nei Comuni di Reggio (chiese della Graziella, di San Pietro al Calopinace, degli Ottimati e di Sant'Antonio Abate ad Archi), Bova (Concattedrale di Santa Maria Isodia e Santuario di San Leo) e Bagnara (chiese delle Arciconfraternite del Carmine e del Rosario).

Mons. Fiorini Morosini, dopo aver espresso apprezzamento per l'iniziativa, ha voluto soffermarsi sull'esigenza di formazione per i presbiteri e per i laici che li affiancano nelle parrocchie perché sappiano discernere qualità e pregio delle opere d'arte, rifuggendo da interventi di dubbio gusto estetico e qualità artistica che pure continuano a trovar spazio in alcune delle nostre chiese.

Mons. Domenico Marturano, direttore dell'Ufficio beni culturali diocesano, ha quindi sottolineato come l'8x1000 alla Chiesa cattolica consenta, tra gli altri, anche la realizzazione di interventi di pregio per la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico e architettonico, quale è stato il "Progetto Chiese Aperte".

Giuseppina Palmenta, presidente di Did.Ar.T., ha illustrato gli esiti del progetto, facendo un bilancio positivo per qualità della

formazione, l'entusiasmo e la competenza dei volontari. In merito al numero delle presenze registrate tra luglio e agosto nelle chiese, ci si sarebbe atteso un migliore esito a Bagnara, mentre oltre ogni previsione è stato il numero dei visitatori registrati a Bova, anche se in entrambi i centri il progetto ha ricevuto l'apprezzabile sostegno degli Assessorati competenti. A quest'ultimo riguardo, Angela Martino, presidente della sezione reggina di Italia Nostra, tra i docenti del corso, ha sottolineato come iniziative simili, espresse da enti privati, abbiano sempre più bisogno del sostegno e del supporto, anche economico, degli enti pubblici per poter conseguire i risultati sperati. È il caso della straordinaria chiesa di Sant'Antonio Abate ad Archi, unica emergenza architettonica medievale nel territorio comunale di Reggio, per indicare la quale, ad esempio, manca l'adeguata segnaletica stradale che dalla statale. Al riguardo l'associazione Did.Ar.T. si è fatta promotrice di un progetto di valorizzazione del sito rivolto alle scuole e, nei mesi estivi, ai turisti attraverso la disponibilità di un apposito servizio navetta.

Ulteriore buon esito del Progetto è stata la stampa di una brochure che illustra con testi, foto e riferimenti bibliografici le otto chiese oggetto dell'intervento e di singoli depliant resi disponibili nei siti interessati per i visitatori e quanti volessero approfondire la conoscenza dei monumenti e del patrimonio d'arte custodito.

Al progetto Chiese Aperte è stato riconosciuto il merito di essere una "buona pratica", un'iniziativa esemplare per la conoscenza, la valorizzazione, la tutela e, non ultimo, l'uso pastorale e didattico del patrimonio culturale ecclesiastico: per tali motivi, il progetto è stato al centro dell'intervento di Lucia Lojacono, direttore del Museo diocesano, in occasione dell'VIII Convegno regionale della Consulta per i beni culturali ecclesiastici in Calabria dedicato, nel settembre scorso, ai beni storico-artistici delle Chiese di Calabria: una risorsa per l'insegnamento della religione cattolica.

In queste settimane l'Ufficio beni culturali diocesano è già al lavoro per la progettazione della seconda edizione che investirà altri edifici ecclesiastici di rilevante interesse storico dell'Arcidiocesi, proponendo itinerari inediti alla riscoperta della memoria e della storia di luoghi ecclesiastici di rilevante interesse. ◀



Un gruppo di turisti in visita in una delle chiese dell'Arcidiocesi



I volontari che hanno partecipato al progetto "Chiese aperte" promosso dall'Arcidiocesi